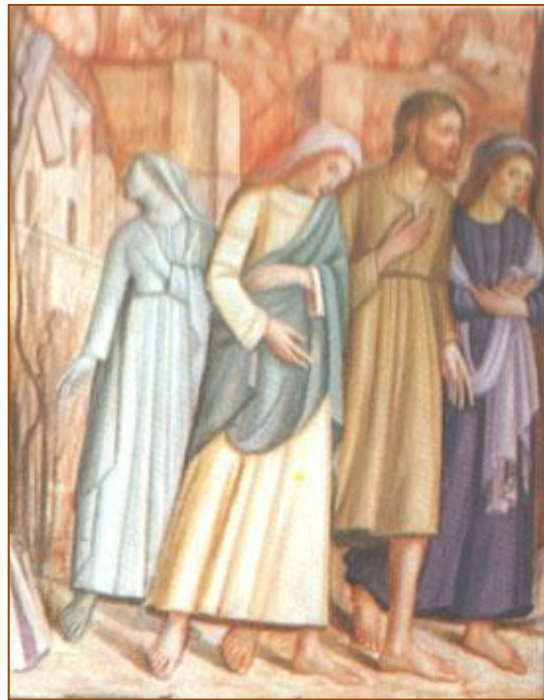


PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 9 dicembre 2022



La Catechesi introduttiva ci riporta alle donne della Scrittura. A Paestum abbiamo considerato quelle poco conosciute, che tuttavia hanno un messaggio per noi.

Oggi, consideriamo una famiglia composta da tre donne: la mamma e due figlie. La mamma è conosciuta, le due figlie meno.

Prima del Concilio Vaticano II, le pagine del **capitolo 19 della Genesi**, che parla di queste donne, erano cucite, perché vengono commesse azioni, che vanno oltre la morale.

La moglie di Lot non ha nome. Lot abita a Sodoma, che il Dio dell'Antico Testamento ha deciso di sterminare con i suoi abitanti.

Manda i tre Angeli, che per gli Ebrei sono Raffaele, Gabriele e Michele, che prima erano andati da Abramo. Per noi possono rappresentare la Trinità.

Questi Angeli vanno a Sodoma, per salvare Lot. Lot è sposato, ha due figlie, che sono fidanzate. Gli Angeli entrano nella sua casa.

In città, la gente ha visto queste tre bellissime persone: *“Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono intorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: -Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!”*

Lot esce e fa questa proposta: *“Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto.”*

Per gli Ebrei l'ospitalità è sacra.

Mentre Lot sta contrattando con gli uomini, gli Angeli lo riportano in casa, chiudono la porta e accecano le persone con un bagliore, in modo che non riescano a trovare la porta della casa.

Lot con la famiglia esce dalla città e si dirige verso Zoar, che significa libertà. Gli Angeli gli raccomandano: *“Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!”*

La moglie di Lot si gira, per vedere la pioggia di fuoco, che sta scendendo sulla città, e diventa una statua di sale.

Lot indugia, ma gli Angeli lo prendono per mano e lo portano fuori dalla città.

Da Sodoma escono solo Lot e le due figlie, che non hanno nome. I generi non escono e rimangono colpiti dalla cenere e dal fuoco. Quando Lot li ha avvertiti, pensavano che volesse scherzare.

“La moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.”

Alcuni commenti fanno riferimento alle lacrime, che sono salate.

La moglie di Lot, a Sodoma, aveva il padre, i fratelli, i parenti: immaginate il suo dolore. Il Dio, che ha ospitato in casa, rappresentato dagli Angeli, come ricompensa manda questo fuoco su tutta la città, distruggendola.

Siamo convinti che, uccidendo le persone, dando fuoco ad alcune realtà, il male venga estirpato?

Quello che ha ferito di più la moglie di Lot è stato il comportamento del marito, che, anziché difendere le figlie, le vuole dare in pasto a questi uomini, che le avrebbero violentate.

La moglie di Lot deve scappare con questo uomo, che non ha saputo difendere la famiglia, non ha amato le figlie e forse non è stato un esemplare d'Amore verso la moglie.

La moglie di Lot si gira, disobbedendo al comando dell'angelo e diventa una statua di sale. Non va con il marito; muore lì.

Noi siamo invitati al perdono.

Durante la pratica della Preghiera del cuore, avremo l'aiuto delle vibrazioni delle campane tibetane.

Sappiamo che queste vibrazioni possono smuovere tante situazioni.

Anche oggi, risaliranno in noi tante situazioni. Come per la moglie di Lot, noi abbiamo bisogno di perdonare Dio, perché in determinate situazioni non è intervenuto.

Tante volte abbiamo detto: -Dio, dove è in questa situazione?- Siamo rimasti amareggiati. Preghiamo Dio, gli offriamo sacrifici..., ma spesso il nostro rapporto con Lui è incrinato.

Gesù ci presenta un Dio Padre, non il Dio Jahve, che ha sterminato.

Se dal nostro profondo sale qualche cosa, cominciamo a perdonare Dio.

Abbiamo bisogno di perdonare anche il papà, la mamma, il marito....

La moglie di Lot non è stata capace di perdonare il marito, che si è comportato male con lei e soprattutto con le figlie.

La moglie di Lot non è stata capace di andare oltre e non ha seguito il marito. Il perdono porta oltre.

Lot con le figlie va a Zoar/libertà.

Se vogliamo fare un cammino di vita nello Spirito, per prima cosa dobbiamo liberarci.

“Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà.” **2 Corinzi 3, 17.**

A Zoar, Lot non si sente tranquillo: anche lui è un uomo ferito, deluso, impaurito. Finché era con Abramo si sentiva al sicuro, era coccolato.

Lot aveva scelto di andare nella Valle del Giordano, dove sorgeva la bellissima città di Sodoma.

Lot da Zoar parte e va in montagna, dove si stabilisce in una caverna con le due figlie, che ha chiuso alla vita.

Mentre la moglie di Lot non ha avuto il coraggio di reagire agli eventi ed è rimasta bloccata, le figlie escogitano una soluzione.

La maggiore dice alla piccola: *“«Il nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, secondo l'uso di tutta la terra. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così faremo sussistere una discendenza da nostro padre.»* Così è stato.

In questo caso, l'uomo è oggetto.

Le due figlie di Lot hanno concepito dal loro padre.

La maggiore ha partorito un figlio, al quale ha dato il nome di Moab, mentre la minore ha chiamato il figlio “Figlio del mio popolo”, che è diventato il padre degli Ammoniti.

Questi rientreranno nell'Albero Genealogico di Gesù.

La generazione di Lot continua con questi due figli, che fanno parte dell'Albero Genealogico di Gesù, come Ruth, la Moabita.

Noi possiamo interpretare questo evento un po' scabroso, secondo la Parola di Gesù: *“Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.”*

Anche noi non dovremmo lasciare perdere il papà, che rappresenta la Tradizione, il bagaglio culturale e spirituale della famiglia. Dobbiamo prendere quello che è buono, perché la vita possa continuare.

L'importante è che queste due donne anonime hanno trovato una soluzione, non si sono lasciate impietrire dal dolore, come la loro mamma. Le due vogliono aprirsi alla vita e cercano uno stratagemma.

L'insegnamento che queste tre donne danno a noi è che, in ogni situazione della nostra vita, possiamo agire, come la moglie di Lot e impietrirci nel dolore, guardando indietro e rimanendo fermi.

Le figlie, che sono state costrette alla clausura forzata imposta dal padre, cercano una soluzione, che va al di là della morale, delle cose conosciute.

Non dobbiamo cercare colpe, ma soluzioni.

“Nulla è impossibile a Dio.” Poiché Dio non è intervenuto nella nostra vita, la colpa è sua.

Gesù ha chiarito: *“Tutto è possibile per chi crede.”* **Marco 9, 23.**

Dobbiamo essere noi a prendere in mano la nostra vita, senza dare responsabilità a Dio, al papà, alla mamma.... La responsabilità è nostra.

In questa giornata, vi invito al perdono.

Le vibrazioni aiutano, smuovono quello che abbiamo nel profondo, se lo vogliamo e se ci mettiamo nell'atteggiamento di ricezione, del lasciare emergere.

Dobbiamo perdonare Dio, i nostri genitori e anche noi stessi.

In alcune situazioni della nostra vita ci siamo comportati in maniera che oggi non ripeteremmo. Anni fa, eravamo diversi, non sapevamo quello che sappiamo oggi, non eravamo quello che siamo oggi. Le esperienze maturate, il cammino ci hanno cambiato.

Il perdono ha cinque vantaggi.

*Beneficio fisico. Tra le persone che hanno vissuto gli orrori della Seconda Guerra Mondiale, quelle che sono riuscite a perdonare, sono state in grado di riorganizzare la propria vita, mentre quelle che sono rimaste chiuse nel rancore, si sono ammalate e non sono riuscite a mettersi in gioco nella vita.

Il fisico viene coinvolto: la nostra rabbia, il nostro rancore vanno a finire nell'organo bersaglio e ci ammaliamo.

Siracide 28, 3: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?”*

*Beneficio psicologico. Una persona, che perdona, si libera. Così come una persona ragiona dentro di sé, così è. La nostra vita dipende da come pensiamo. Dobbiamo perdonare gli altri per quello che sono, senza fare sconti, essendo in una prospettiva buona.

Molte volte, ci identifichiamo con il malessere, che abbiamo. Cominciamo a pensare che va tutto bene in questo mondo perfetto.

Romani 8, 28: *“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”*

Filippesi 1, 19: *“Tutto questo servirà alla mia salvezza.”*

Guardiamo non solo le spine, ma anche le rose con il loro profumo.

*Comportamento relazionale. Le nostre relazioni non devono essere malate e portarci in quella dimensione, che ci fa perdere la pace. Dobbiamo scegliere di avere la pace nel cuore, entrando in dinamiche di preghiera.

*Beneficio spirituale. Noi possiamo confessarci, ma, se continuiamo ad avere risentimenti verso una persona, l'assoluzione, che abbiamo ricevuto, è illecita. Gesù ci avverte: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”* **Marco 11, 25.**

Perdonando, cresciamo. La crescita è quando lasciamo andare tutti i pesi.

*Venuta del Regno di Dio. Non dobbiamo solo perdonare, ma anche pregare. Quando santo Stefano sta per morire, dice: *“Signore, non imputar loro questo peccato.”* **Atti 7, 60.** Fra gli uccisori c'era Saulo/Paolo.

Quando Pietro viene liberato dal carcere, va dalla Comunità riunita, che aveva pregato per lui, nonostante qualche dissapore.

Il perdono contribuisce alla venuta del Regno di Dio, dove un nemico può diventare un grande evangelizzatore. AMEN!